

## OMELIA

*nella solennità del Corpo e Sangue del Signore 2011*

1. Celebriamo oggi, in Albano, nella sua data tradizionale, la solennità del *Corpus Domini*. Attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia viviamo adesso la nostra convocazione, lodando il Signore Gesù per il grande dono della sua presenza viva e vera nei segni del pane e del vino consacrati. Subito dopo usciremo dalla Chiesa per esprimere la nostra missionari età. Procedendo per le vie della Città daremo una pubblica attestazione della nostra fede. La presenza del Sig. Sindaco, che saluto con stima e cordialità, e delle altre autorità locali è anch'essa un richiamo a tale «pubblicità» della nostra fede.

Durante questa Santa Messa, poi, subito dopo l'Omelia, conferirò il mandato di ministri straordinari della santa Comunione a molti nostri fratelli e sorelle che vengono da diverse parrocchie della Diocesi. Carissimi figli, quella che d'ora in avanti svolgerete con un mandato della Chiesa sarà anch'essa una «processione», benché più riservata e discreta nelle sue forme esteriori: porterete, tuttavia, il conforto del pane eucaristico a tanti ammalati, o anziani; sarà pure, il vostro, un ministero di consolazione e di conforto.

È stato proclamato poco fa un brano del vangelo secondo Giovanni: avrete di sicuro ricordato che si tratta pure dell'icona evangelica scelta per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà ad Ancona nel prossimo mese di settembre. Allora, tutta l'Italia cattolica si ritroverà idealmente attorno all'altare per esprimere l'atto di adorazione alla Santa Eucaristia, da cui proviene ogni bene per la Chiesa. Riflettiamo insieme per qualche momento sul dialogo tra Gesù e Pietro, il quale gli risponde: «*Signore, da chi andremo?*» (Gv 6,68).

2. Il racconto potrebbe essere in qualche maniera inteso come il corrispondente, nel quarto vangelo, della «confessione di Pietro» che leggiamo nel capitolo 16 del vangelo secondo Matteo. Con qualche diversità. Lì, infatti, la domanda riguardava l'identità di Gesù: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (16, 13). La risposta a nome del gruppo apostolico giunse da Pietro, che disse a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (v. 16). Nel nostro brano, invece, la domanda riguarda direttamente la persona di Gesù e il rapporto dei discepoli con lui. Poiché molti dei discepoli erano tornati indietro e non andavano più con lui, Gesù disse ai Dodici: «*Volete andarvene anche voi?*» (cfr Gv 6, 66-67).

Poco prima Gesù aveva ricordato ai discepoli che la loro vicinanza con lui era un dono di Dio, una grazia d'accogliere incessantemente con riconoscenza: «Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre», aveva detto (Gv 6,65). Ora, però, aggiunge che il discepolato è pure una scelta, una decisione. Questo occorre sempre ricordarlo. Anche noi dobbiamo ricordarlo. Abbiamo appena vissuto la bella esperienza del Convegno Diocesano. Anche lì abbiamo spesso ripetuto l'antica frase: «Cristiani si diventa, non si nasce; e si diventa per libera scelta». In fondo è questo che Gesù dice ai suoi discepoli.

Ciò che abbiamo ascoltato somiglia ad un racconto di «alleanza», come quando, a Sichem, Giosué disse agli Israeliti: «Sceglietevi oggi chi servire» (Gs 24,15). Anche Gesù chiama i discepoli ad una decisione. Pietro offre la risposta a nome di tutti: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (v. 68). Gesù aveva appena detto che le sue parole «sono spirito e vita». Pietro ha come captato questa espressione e la ripete a modo suo. Quelle di Gesù sono «parole di vita eterna»: la annunciano, questa vita; la comunicano e la realizzano. Pietro sa che altrove non le troverebbe, queste parole e, così, avrebbe anche perduto la vita eterna.

3. Da dove Pietro ha attinto questa consapevolezza? Ce lo dichiara egli stesso, quando dice: «noi abbiamo creduto e conosciuto...» (v. 69). Si tratta di due verbi – *credere* e *conoscere* - che nel vangelo secondo Giovanni hanno un uso specifico. Neppure questa è l'unica volta in cui sono messi insieme, ma nel nostro caso potremmo rimanere meravigliati per la loro successione. Noi, difatti, prima conosciamo e poi aderiamo ad una verità, o ad una persona. Qui è il contrario. L'espressione indica perciò un fermo atteggiamento di fede che, considerato l'uso del verbo «conoscere» - il quale nella Bibbia e anche il Giovanni designa pure un'unione personale – potremmo anche intendere come una *personale esperienza d'incontro con Gesù*.

Pietro è stato incontrato da Gesù e anch'egli gli è andato incontro e da questo incontro è nato nel cuore di Pietro qualcosa che egli non può smentire più ed è, anzi, proprio ciò su cui egli vuole d'ora in avanti costruire la sua vita: «Signore, da chi andremo?». Andarsene da Gesù significherebbe per Pietro tagliare qualcosa da sé, togliere qualcosa dalla sua vita.

Torniamo così ad un tema su cui ho molto insistito nelle mie due relazioni al nostro Convegno Diocesano: *l'incontro con Cristo*. Ho citato in ambedue i casi le parole di Benedetto XVI: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus caritas est*, 1); ho cercato di spiegarle nel contesto dell'*Iniziazione alla vita buona del Vangelo* e della stessa Iniziazione cristiana e, da ultimo, in relazione al nostro cammino pastorale. Ho ricordato che l'esperienza dell'incontro con Cristo è l'inizio e il fondamento di tutto ciò che segue; è ciò che stabilisce la validità di ogni successiva azione e ne condiziona l'esercizio alla maniera che fa la sorgente rispetto al fiume e la nascita per la vita dell'uomo.

Fermiamoci qui. L'Eucaristia ci riporta anch'essa all'esperienza di un «incontro» col Signore, che deve indurre tutti noi a fare la nostra scelta di fede. L'ombra di chi tradì e venne meno aleggia nel racconto che abbiamo ascoltato, come aleggiò anche nel Cenacolo quando Gesù istituì questo Sacramento. Questa ombra fa tremare anche noi. Gesù c'incoraggia, però. «Volete andarvene anche voi?», ci domanda. Noi gli rispondiamo con Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».

*Albano, 23 giugno '11 – solennità del Corpus Domini*

✠ Marcello Semeraro, vescovo